



FOTOGRAMMA



TIPS XZ

Da sinistra, il sindaco di Ravenna **Fabrizio Matteucci**, un'immagine della città e le **macchinette** per il gioco d'azzardo

FABRIZIO MATTEUCCI, PRIMO CITTADINO DI RAVENNA, AVVERTE IL GOVERNO: «HA TOCCATO IL FONDO. È DALLE SLOT CHE DEVONO ARRIVARE LE RISORSE»

PIÙ TASSE SUL GIOCO E MENO IMU UN SINDACO GUIDA LA RIVOLTA

di **Natascia Ronchetti**
RAVENNA. Quando qualcuno gli dà del bacchettone - memore delle sue epiche battaglie contro discotecari trasgressivi, alcolici e schiamazzi notturni - sorride. «Per come la vedo io» dice, «il Paese rischia di morire per il perverso incrocio di interessi tra una classe dirigente inadeguata e sessanta milioni di italiani che la tollerano in cambio di un bel po' di indulgenza sul rispetto delle regole».

Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna dal 2006, al suo secondo mandato, è il sanguigno capopopolo che, su delega dell'Anci, associazione dei Comuni italiani, si è messo alla testa dei sindaci emiliani che protestano per la mini Imu e chiedono l'aumento della tassazione sul gioco d'azzardo. «I numeri sono dalla nostra parte, solo che continuiamo a sbattere contro un muro di gomma» dice, spiegando che il pasticcio dell'Imu ha generato un buco di

350 milioni e che tutto si risolverebbe con il coraggio di mettere mano alle imposte sul gioco d'azzardo, crollate in dieci anni dal 30 al 10 per cento.

Per lui l'incremento dell'imposizione fiscale potrebbe riempire le casse dello Stato e rimettere a posto i conti in soli dieci anni. 56 anni, romagnolo doc, Matteucci non è uno che le manda a dire. All'ufficio preferisce la centrale piazza del Popolo, le chiacchiere con i suoi concittadini. È abituato a

non stare mai zitto, applaude ogni volta che carabinieri o polizia arrestano degli spacciatori. Lui che è passato dal Pci al Pd, è stato pure segretario regionale e ha ingoiato - era il 1999 - la vittoria del centrodestra di Giorgio Guazzaloca a Bologna.

Matteucci è uno che dice pane al pane e vino al vino, tanto per farsi capire da tutti: «Mica sto cercando di costruirmi una carriera. Nel 2016, quando scade il mio mandato, attacco le scarpe al chiodo» Dopo essersi guadagnato la fama di fustigatore degli usi e dei costumi dei nottambuli chiassosi, ora non si fa scrupolo di sostenere che il premier Enrico Letta ha sbagliato, che «la classe dirigente di questo Paese ha toccato il fondo» e che «adesso decidono tutto solo i burocrati e siamo arrivati al punto che conta di più ciò che dice un usciere di ciò che dice un ministro».

Non ce l'ha con l'Imu in sé, «io prendo 3.500 euro al mese, ho una casa di proprietà, perché non dovrei pagare? Deve essere esentato chi ha un reddito basso». Semmai ce l'ha con il governo che, dice, non vuole turbare le lobby. ■

NUOVO CORSO

E la segreteria Pd si riunisce. Su Whatsapp

Roma. Stabilmente nella classifica mondiale delle app, Whatsapp irrompe in politica, disintegrando le vecchie liturgie comunicative della segreteria nazionale Pd. Lo ha introdotto Francesco Nicodemo, nuovo responsabile comunicazione, creando il gruppo *C'è solo un segretario*, su cui i componenti della segreteria dialogano, scambiandosi file e

link. Faccine e ghirigori sarebbero banditi, ma durante le partite i toni sono quelli da stadio. (s.a.)



SIGNORI MIEI di Sergio Staino

